



AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE
COMUNICAZIONI

la Repubblica

Il Messaggero

AFFARI & FINANZA

il Riformista

LA STAMPA

IL TEMPO

CORRIERE DELLA SERA

Libero

il Giornale

l'Unità

IL SECOLO XIX

ON

IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Corriere Economia

IL MATTINO

Il Sole

24 ORE

Italia Oggi
Sette

RASSEGNA STAMPA

Wednesday 3 August 2011

Selected Articles

AGCOM

16/06/11	Mf	11	Web gratis non significa democrazia - Basta con l'equivoco che internet gratis è sinonimo di libertà	Martusciello Antonio - Mannoni Stefano	1
18/06/11	Milano Finanza	19	Il punto di Mauro Masi - Ha ragione Agcom, il web non è il Far west	Masi Mauro	2
30/06/11	Stampa	39	Internet, il Garante e i mulini a vento	Calabrò Corrado	3
30/06/11	Mf	8	Parla Agcom. Pirateria online, la politica non va tirata in ballo - Inutile scomodare la politica sulla pirateria online	Martusciello Antonio - Mannoni Stefano	4
03/07/11	Riformista	4	Senza il diritto d'autore l'agorà virtuale è a rischio	Tozzi Riccardo	5
03/07/11	Sole 24 Ore Nòva	47	La via stretta tra copyright e diritti della rete	De Biase Luca	6
06/07/11	Corriere della Sera	1	La libertà della rete e la tutela dei diritti - La rete, la libertà e i diritti da tutelare	Severgnini Beppe	7
06/07/11	Mf	1	Diritti d'autore, Calabrò colpirà solo i pirati del web - L'Agcom colpirà solo i pirati del web	Sommella Roberto	9
09/07/11	Repubblica	26	Il sabato del villaggio - Le regole valgono anche per la Rete	Valentini Giovanni	10
14/07/11	Salvagente	41	La prepotenza di Rti-Mediaset	Dona Massimiliano	11
16/07/11	Gazzetta dell'Economia	12	Le regole per internet - Internet e copyright: mission impossible?	Traversa Fabio	12

I COMMISSARI **DELL'AGCOM** SULLA PIRATERIA INTERNET: METTE A RISCHIO MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO

WEB GRATIS NON SIGNIFICA DEMOCRAZIA

-(Mannoni e Martusciello a pag. 11)

Basta con l'equivoco che internet gratis è sinonimo di libertà

Si sacrificano migliaia di posti di lavoro sull'altare del diritto al saccheggio

DI ANTONIO MARTUSCIELLO E STEFANO MANNONI*

Liberty or property? Questo sembra il dilemma della protezione del copyright nella rete: sacrificare la libertà o la proprietà. Dobbiamo forse immolare il diritto fondamentale degli utenti alla libera navigazione in nome della protezione economica di un bene immateriale? Se i termini della questione fossero davvero questi, non ci sarebbe esitazione: si sceglierebbe ovviamente la libertà. Ma il punto è che le cose non stanno così. La verità è che sono strumentalmente presentate così. In una sbornia di demagogia e di pressapochismo che lascia di stucco gli addetti ai lavori. Accademici e non, troppi arruffapopolo indulgono in tirate di propaganda e disinformazione, nella malcelata speranza di raccogliere facili consensi presso un pubblico della rete pronto a drizzare le orecchie ogniqualvolta si paventino minacce alla propria autonomia. Gli argomenti farebbero arrossire uno studente del secondo anno di giurisprudenza. Ma cosa importa? L'essenziale è il colpo ad effetto. Fortunatamente **l'Agcom** è restata immune da questo degrado: il confronto all'interno del Consiglio tra visioni e sensibilità diverse circa priorità e strumenti è avvenuto nella semantica della tecnica. E con assoluta trasparenza, poiché coloro che, come il commissario Nicola D'Angelo, nutrono da sempre riserve su alcune parti salienti del provvedimento hanno avuto agio di esprimerle in tutte le sedi, nel corso di un anno e mezzo di dibattito. Non vi è stata né censura, né discriminazione. Piuttosto la dialettica è accesa come si conviene alle questioni strategiche. Perché se sono puramente immaginarie le insidie alla libertà

della rete, sono invece concretissime le decine di migliaia di posti di lavoro che rischiano di volatilizzarsi a causa della scandalosa tolleranza della pirateria online. Provate a spiegare ai videonoleggiatori o alle schiere di lavoratori dell'industria dei contenuti che il sostentamento delle loro famiglie è sacrificabile sull'altare del diritto al libero saccheggio delle opere d'ingegno o artistiche. L'elogio del furto e dell'anarchia nell'era digitale: ecco un numero che ancora mancava nel repertorio del varietà mediatico! Verrebbe da ridere se la cosa non fosse così seria. Ebbene noi crediamo che **l'Agcom** possieda il potere regolamentare di intervenire e che abbia atteso fin troppo per decidersi ad esercitarlo. Crediamo che la riserva di legge sia pienamente rispettata da un quadro di fonti che conferisce all'autorità amministrativa ampio titolo per adottare provvedimenti inibitori efficaci, con tutte le garanzie procedurali di un pieno contraddittorio. Crediamo che la riserva di giurisdizione sia rispettata dalla possibilità di chiunque di impugnare i provvedimenti davanti al giudice amministrativo. Tutti devono fare la loro parte nella protezione della legalità: quindi anche gli Isp ai quale verrà indirizzato l'ordine di interdire l'accesso ai siti che vivono di pirateria. Non ci sono alibi per sottrarsi a questo dovere istituzionale: per nessuno. Quella che attende l'Autorità è una missione di civiltà che riscatti l'Italia da una barbarie che la squalifica nella comunità internazionale. Esageriamo forse? La civiltà occidentale si fonda sul pilastro del diritto di autore. Che è un diritto della personalità prima ancora che un diritto di proprietà. Lo spiegava bene Kant in pieno Illuminismo, censurando la pirateria con parole ancora attuali: «La causa dell'apparente legalità di una evidente illegittimità quale è l'editoria pirata consiste nel fatto che un libro è da una

parte un prodotto artistico corporeo che può essere imitato, trattandosi di una cosa, di un opus mechanicum; dall'altro però è anche un puro discorso intellettuale che l'editore non può ripetere al pubblico senza l'autorizzazione dell'autore, titolare di un diritto della personalità». È un caso che la Rivoluzione francese si affretti a riconoscere e proteggere questo diritto nel 1793 e altrettanto la Prussia nel 1794? Sarebbe davvero curioso che una conquista della modernità giuridica, alla base della fortuna dell'economia e dell'inventiva europea, fosse ipotecata a cuor leggero in nome di una chiamata alle armi dei moderni pirati dei Caraibi. Bloggers e hackers di tutto il mondo unitevi! Non scherziamo. Liberty and Property. Insieme, come da 300 anni a questa parte. (riproduzione riservata)

*Commissari Agcom



IL PUNTO di MAURO MASI*

Ha ragione Agcom, il web non è il Far west

Il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, nella presentazione della Relazione annuale dell'Autorità martedì 14 giugno, ha detto molte cose interessanti. Tra queste, ha ricordato che l'Italia aspetta da settant'anni una riforma del diritto d'autore. Ancor più interessante è come Calabrò intenda tale riforma. Citando testualmente dal suo discorso, «basterebbe



comunque una norma, una sola ben calibrata norma di legge, a consacrare a livello di legislazione primaria principi, praticabili e condivisi», e ancora «il diritto alla libera circolazione del pensiero nelle nuove forme della tecnologia è indubbiamente un principio fondamentale per la società di oggi ma non deve strangolare il diritto di proprietà delle opere dell'ingegno. I due diritti devono trovare un modus (con) vivendi». Parole puntuali e sagge. Come le sottolineature fatte sempre da Calabrò e nella stessa occasione che l'Italia è agli ultimi posti europei sul fronte dell'accesso ad Internet (seguita solo da Spagna, Portogallo, Grecia, Romania e Bulgaria) e ai primi posti a livello mondiale per la pirateria. Al riguardo, il presidente dell'Autorità per le comunicazioni ha ricordato che c'è da riflettere sul fatto che nei Paesi dove la banda larga è più sviluppata (come Olanda, Germania, Regno Unito) si verifica un sensibile decremento della pirateria online. Questo è sicuramente vero, ma c'è da chiedersi quanto questa riduzione della pirateria sia connessa allo sviluppo della banda larga sic et simpliciter, o non lo sia indirettamente, attraverso la crescita di offerta di servizi e contenuti «legali» che la banda più ampia stimola. Comunque va dato atto ad Agcom di non aver elaborato solo teorie ma di essersi mossa fattivamente. La delibera 688/10 del dicembre 2010 è,

infatti, forse il passo più concreto compiuto nel nostro Paese negli ultimi tempi per tutelare il diritto d'autore «sulle reti di comunicazione elettronica». Come è noto, l'Autorità ha sottoposto la delibera stessa a un'ampia consultazione, anche telematica, con tutti gli interessati. Ora si aspetta di vedere quali saranno le conclusioni. A mio avviso, è comunque da tener presente che la procedura individuata (segnalazione del titolare del diritto al gestore del sito; in caso di mancata rimozione del materiale, segnalazione all'Autorità; verifica dell'Autorità in contraddittorio con le parti; adesione da parte dell'Autorità del provvedimento di ordine di rimozione; monitoraggio del rispetto dell'ordine; applicazione di sanzioni in caso di inottemperanza) appare oltre che del tutto coerente da un punto di vista normativo, molto opportuna sul piano dei comportamenti concreti.

Sempre in merito alla lotta alla pirateria, mi scrive la dott.ssa Fiorella Del Campo, ricercatrice universitaria, che sottolinea come sia sbagliato accomunare le nozioni di «contraffazione» e «pirateria». È vero, sono due concetti solo apparentemente simili, ma che si diversificano sotto vari aspetti. La dottrina ha identificato nel «contraffattore» il soggetto che pone in essere atti diretti a dare apparenza di genuinità a beni che si differenziano da quelli imitati per caratteristiche qualitative. La «pirateria» comprende invece le attività di chi si appropria dei prodotti frutto della creatività altrui in modo parassitario, raziando senza scrupoli come facevano, mutatis mutandis, i pirati. Ciò premesso, detto in termini più generali, si può identificare con «contraffazione» la violazione dei diritti di proprietà industriale (brevetti, marchi, disegni industriali, denominazioni geografiche) e con «pirateria» la violazione del copyright/diritto d'autore. (riproduzione riservata)

* delegato italiano alla Proprietà intellettuale
(mauro.masi@consap.it)

INTERNET, IL GARANTE E I MULINI A VENTO

CORRADO CALABRÒ

Pubblichiamo un intervento del presidente dell'Agcom sul dibattito in corso sulle nuove regole anti-pirateria online

Gentile Direttore, con l'articolo pubblicato ieri a pagina 35 de «La Stampa», Juan Carlos De Martin torna, con visione unilaterale, sulla materia del diritto d'autore che è all'esame dell'Autorità. Punto di partenza è, ancora una volta, il mio incontro con alcuni blogger. Il resoconto riportato da De Martin non rispecchia il reale andamento della riunione. In quella sede abbiamo preso buona nota delle osservazioni esposte, che saranno tenute nel debito conto così come le altre che sono pervenute e perverranno da tutte le parti coinvolte nell'amplessima consultazione promossa dall'Autorità.

Se non ho dato esplicite risposte nel corso della riunione è perché non anticipo mai decisioni che devono essere assunte collegialmente. Quanto ai contenuti dell'articolato, che sarà messo in consultazione pubblica il 6 luglio, sarebbe preferibile, io credo, attendere di conoscerne prima il testo. Si vedrà che molte ombre sono fuggite e che qualcuno si è scagliato contro i mulini a vento.

Il compito che la legge ci ha assegnato è certamente difficile e delicato, ma non più di quelli attribuitici in altre materie sensibili che toccano diritti di libertà come, ad esempio, il compito in materia di par condicio; un campo nel quale l'Autorità è riuscita ad adottare decisioni equilibrate e ben calibrate che hanno garantito il pluralismo, reggendo al vaglio giurisdizionale.



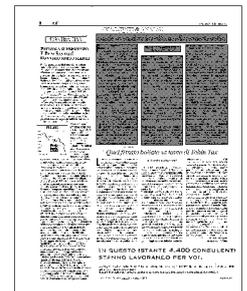
PARLA AGCOM**Pirateria online,
la politica non va
tirata in ballo***(Mannoni e Martusciello a pag. 8)***Inutile scomodare la politica sulla pirateria online**DI ANTONIO MARTUSCIELLO
E STEFANO MANNONI*

Finita una campagna elettorale, non è detto che ne debba cominciare subito un'altra. Soprattutto quando il tema è trasversale come la regolamentazione della tutela amministrativa del diritto d'autore online da parte dell'Agcom. Intendiamoci: la rilevanza politica c'è ed è legittimo che se ne occupi il Pd o qualsiasi altro partito, con i suoi esperti e uomini nelle istituzioni. Ma una cosa è trattare una questione, altro è cavalcare una polemica, magari per andare a caccia di consensi nella prateria di internet. Attenzione: chi oggi semina vento, domani raccoglierà tempesta perché la rete è un amante molto volubile. Meglio allora dichiarare il diritto di autore online zona franca dalla politica e concentrarsi sulle proposte sul tavolo del regolatore. Magari per migliorarle, oltre che per contestarle alla radice. Perché è bene sgombrare subito il campo da qualsiasi dubbio al riguardo: l'Agcom non sta usurpando nessun potere, ma esercita quello che la legge gli conferisce. Il decreto legislativo 70/2003 che recepisce la direttiva sul commercio elettronico istituisce un doppio binario giudiziario e amministrativo. Ciò significa che, al cospetto di una violazione accertata del diritto di autore, l'autorità amministrativa può chiedere al prestatore di servizi di farla cessare. In Italia questa autorità è proprio l'Agcom in base all'art. 182-bis della legge sul diritto di autore, emendata nel 2000. A queste funzioni di vigilanza il Decreto Romani n.44/2010 aggiunge anche funzioni regolamentari. Ma, si obietta, è improprio che per via amministrativa si comprimano diritti di rilevanza costituzionale. Come? E cosa fa l'Agcom quando sanziona le violazioni della par condicio, dell'imparzialità, della correttezza, del decoro, della completezza, dell'equilibrio delle trasmissioni televisive 12 mesi l'anno? Questo potere, ricavato da norme di principio ben più blande e generiche di quelle sulla tutela del diritto di autore, è stato asseverato dalla giurisprudenza amministrativa. Non vi è ragione di credere che lo stesso non possa accadere su questo ben più prosaico terreno. Tanto più che l'Agcom si è già esercitata con successo in un bi-

lanciamento tra diritto di sfruttamento economico delle opere d'ingegno e diritto all'informazione. Ci riferiamo alla disciplina della cronaca sportiva elaborata in seguito al decreto legislativo 9/2008 nonché alla trasmissione della cronaca degli eventi di grande interesse pubblico (delibera 667/10/Cons).

In entrambi i casi mercato e opinione pubblica hanno plaudito. Perché non tentare anche stavolta? Scontrarsi in generale fa bene, quando in buona fede e trasparenza: a guadagnarne è la democrazia. In un articolo sul diritto di autore pubblicato su queste colonne giorni fa abbiamo un po' strapazzato, è vero, i critici del provvedimento che ci hanno ricambiato con ampia reciprocità. Pari e patta. Il duello di artiglieria è servito, perché ha fatto affiorare un malinteso. Cosa vuole davvero l'Agcom? La pesca d'altura degli squali, non la pesca a strascico di qualsiasi specie ittica. Fuor di metafora: il bersaglio è l'abuso perseguito attraverso uno sfruttamento sistematico dell'opera altrui che reca un grave danno economico al titolare del diritto, non il fair use dei singoli utenti che utilizzano in modo ragionevole i contenuti. La logica Agcom è completamente diversa da quella Hadopi che «colpisce nel mucchio» invadendo la sfera dei singoli utenti. Il nostro scopo è molto più pragmatico: rispondere in modo selettivo a una domanda pressante dell'industria di contrastare i siti che vivono di pirateria. Poiché stentiamo a credere che la rete identifichi le sue ragioni con quelle dello sfruttamento economico dell'illecito, è plausibile che sugli strumenti e i modi un'intesa possa essere raggiunta. Evitiamo allora di tirare la palla in tribuna, invocando il parlamento: si sa che i tempi sarebbero geologici. Lasciamo da parte le dispute sulla separazione dei poteri tra amministrazione e giustizia: i giudici ci ringrazieranno per averli in parte sollevati da questa ulcero incombente. Serriamo il confronto sui testi. Se l'obiettivo non è negoziabile, i modi per perseguirlo con efficacia lo sono. Purché in fretta. (riproduzione riservata)

*commissari Agcom



È in atto una stupefacente operazione di manipolazione, che coinvolge sicuramente anche persone in perfetta buona fede ma rischia di colpire la libertà d'espressione. Le centrali industriali globali che guidano la manovra hanno un obbiettivo: eliminare il diritto d'autore (e quindi la proprietà intellettuale) per l'utilizzo delle opere in rete.

La loro finalità è chiara: aumentare i loro profitti a danno dei creatori delle opere (autori e editori). Una tipica manovra di rapina da capitalismo rampante. Lo strumento che usano è, appunto, la manipolazione: affermano che la loro posizione è per la libertà di rete; e quella di chi si oppone è naturalmente contro la libertà di rete. Una manovra inconsistente sul piano logico: eppure sta passando, e quindi tocca controbatterla.

Si dice che la rete sia come la "piazza", l'agorà. E in effetti tale è: una piazza virtuale globale. Vi si svolgono due funzioni. Una consiste nello scambio di informazioni comunicazioni chiacchiere amori manifestazioni e lotte. Questa fondamentale fun-

Senza il diritto d'autore l'agorà virtuale è a rischio

zione va difesa con i denti, va sviluppata e protetta in nome della libertà come il più fondamentale dei diritti. Persino la legge penale deve essere applicata in modo da non lederla. Da questa funzione sono nate recentemente la manifestazione italiana delle donne del 13 febbraio scorso e i movimenti rivoluzionari del sud del Mediterraneo: niente ci è più caro.

Esiste, però, un'altra funzione della "piazza" e della rete: il mercato. La rete diventerà la principale sede di mercato, e cioè il luogo di scambio di beni e servizi, attraverso un prezzo fondato sul diritto di proprietà.

E qui si inserisce l'operazione di aberrazione logica. Nessuno dubita che l'acquisto di un'auto usata, via internet, debba passare attraverso il pagamento di un prezzo. Si tratta di trasferire la proprietà di un oggetto materiale. E nessuno dubita che l'acquisto di un quadro di

Monet in rete debba passare attraverso il pagamento di un prezzo: e si tratta di bene immateriale, perché il costo non deriva dal valore della tela e dei colori (l'oggetto), ma dall'incoscio di monsieur Claude. Però se si tratta di film o di musica e magari di libri e giornali (che sono della stessa materia del quadro di Monet, ma possono prescindere da qualsiasi incarnazione fisica), allora no: non bisogna pagare, quel diritto d'autore va abolito, perché è contro la libertà e chi si oppone è contro piazza Tahir e il 13 febbraio.

Sembra incredibile, ma questa tesi, che mira esclusivamente alla massimizzazione del profitto a breve termine di pochi giganti industriali, sta trovando proseliti ovunque, soprattutto nei partiti della sinistra italiana.

Per quanto si dimostri che questa proposizione "liberista" sia assolutamente infondata sul piano logico, e che la conse-

guenza della sua affermazione sarebbe la fine della produzione di film musica libri e giornali, quindi la fine della libertà, non c'è verso di fermare questa furia iconoclasta.

L'Agcom, che sta affrontando la materia con una posizione logica e realistica, comunque perfezionabile nel dibattito (non vogliamo che un sito sia sospeso solo per qualche piccola infrazione), è oggetto di un attacco frontale condotto con una finezza d'argomentazione degna di Goebbels: difende il diritto d'autore, quindi è contro la libertà di rete, quindi è portatrice di una visione totalitaria, quindi è berlusconiana.

Nella Storia, il kombinat fra capitalisti spregiudicati e anarchici ingenui ha già dato i suoi frutti avvelenati. Ma la sinistra italiana, figlia della ragione, illuminata dall'intelligenza critica di Gramsci e dalla lucidità pragmatica di Togliatti, portatrice di una tradizione di progresso, come può cadere in una trappola così grossolana?

RICCARDO TOZZI
Presidente dell'Anica e produttore



La via stretta tra copyright e diritti della rete

di **Luca De Biase**



Il 16 luglio l'Agcom deciderà la durata della consultazione pubblica sulle nuove regole per la repressione delle violazioni del copyright. La legge impone genericamente all'Agcom di dotarsi di strumenti anti-pirateria: ma la proposta Agcom conferisce all'Autorità stessa il potere di rimuovere contenuti o bloccare i siti esteri accusati da detentori di copyright di infrangere il loro diritto, senza passare da un magistrato e dopo un contraddittorio della durata di 5 giorni.

La questione ha generato vasta eco e reazioni molto polarizzate. Approvano alcune associazioni di editori e produttori televisivi (Apt), cinematografici (Anica), musicali (Fimi), che però limitano il loro sostegno a regole orientate a reprimere solo i siti che fanno commercio senza permesso di proprietà intellettuale altrui ed escludono esplicitamente di desiderare che blog, siti privati, motori di ricerca e altri operatori vengano toccati. Critici invece sono associazioni come Altroconsumo e Agorà Digitale, giuristi come Stefano Rodotà, studiosi come Juan Carlos De Martin e molti altri, che osservano come la proposta Agcom sia formulata in modo da consentire all'Autorità di chiudere qualunque sito, compresi quelli che fanno opinione e informazione, senza concedere un vero diritto alla difesa. I casi noti dimostrano che le interpretazioni, per esempio, del diritto di cronaca e del fair use sono diverse e non sempre si prestano a soluzioni amministrative. Senza ricorso alla magistratura, in queste materie, si rischiano decisioni unilaterali.

Il diritto d'autore è ampiamente violato in rete, anche se, secondo il Gao, un'agenzia governativa Usa, è impossibile quantificare l'effetto economico finale della pirateria. Per contrastarla non vanno violati altri diritti fondamentali. L'obiettivo è trovare la giusta misura. Difficile ottenerlo con regole che non assicurino a tutti di potersi difendere. L'Agcom deve decidere di dare alla consultazione tutta l'ampiezza e la durata possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



No alle censure

LA LIBERTÀ
DELLA RETE
E LA TUTELA
DEI DIRITTI

LA RETE, LA LIBERTÀ
E I DIRITTI
DA TUTELARE

Le citazioni e gli autori

Il confine tra una citazione (consentita) e la violazione del diritto d'autore deve essere stabilito da un giudice, non da un'autorità amministrativa

di BEPPE SEVERGNINI

La Rete è in ansia: ne ha motivo. L'Autorità per le garanzie delle comunicazioni ha in discussione un nuovo regolamento sulla tutela del diritto d'autore. La sostanza, salvo sorprese dell'ultima ora, è nota: dopo un contraddittorio minimo, un contenuto internet ritenuto «lesivo del copyright» dovrà essere rimosso entro cinque giorni. In caso contrario ci penserà la stessa Agcom: d'autorità, in via amministrativa, senza passare da un tribunale.

Questo meccanismo viene presentato come una risposta alle piattaforme pirata, quelle, per capirci, che consentono di scaricare film e musica gratuitamente. Ma spaventa gli utenti dei social network, i siti, i blog e le testate online. Corrado Calabrò, presidente dell'Autorità, suggerisce di attendere la norma: «Si vedrà che molte ombre sono fugate e qualcuno s'è scagliato contro i mulini a vento». C'è un problema: le ombre, in Italia, mostrano una consistenza che altrove non hanno. E i mulini non sono tutti bianchi.

È impossibile conciliare libertà di Internet e protezione del diritto d'autore? La logica e la pratica internazionale suggeriscono che ci si può provare. Ma la Rete non è una grande televisione, come lascia intendere il decreto Romani: non si possono utilizzare gli stessi criteri. L'impressione è che l'industria abbia paura delle nuove abitudini degli utenti; e gli utenti temano le vecchie abitudini dell'industria.

Paolo Ferrari è il presidente di Confindustria Cultura Italia, cui aderiscono le associazioni dell'editoria e della stampa (Aie, Anes), della musica (Afi, Fimi, Pmi, Fem), della produzione

telesiva (Apt), del cinema e dello spettacolo (Agis, Anica, Univideo), dei videogiochi (Aesvi). La proposta di regolamentazione di Agcom — a suo parere — intende fermare l'illegalità diffusa e sostenere il mercato legittimo: «Inibire quelle (poche) piattaforme web palesemente pirata. Non blog, forum, motori di ricerca, siti personali». Domanda: siamo sicuri? E già che ci siamo: siamo certi dell'imparzialità di un governo presieduto dal maggiore produttore televisivo, cinematografico ed editoriale del Paese?

Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica, non sembra avere queste preoccupazioni. A suo giudizio, occorre guardare oltre: oltralpe, oltreconfine, oltreoceano. «Google, Microsoft e le altre multinazionali non vogliono impicci e fanno lobbying per cancellare il diritto d'autore in rete». Non è invece che l'industria cinematografica ha il terrore di veder scomparire il proprio modello economico, come è accaduto a quella musicale?

La sensazione è che strumenti nuovi creino nuovi mercati, e le battaglie di retroguardia non paghino (pensate alla rivoluzione introdotta da iTunes). Non c'è dubbio: le opere d'ingegno vanno retribuite, ma sarebbe assurdo se venisse impedito l'uso di qualche nota, di qualche fotogramma o di qualche riga. E potrebbe accadere. Riproduzione riservata, d'accordo. Ma citazione abbondantemente consentita. E qual è il confine? Deve stabilirlo un giudice, non un'autorità amministrativa.

L'equilibrio tra libertà della rete e diritto d'autore (diritto patrimoniale, chiamiamo le cose col loro nome) non è la pietra filosofale: si



può trovare. Sembra strano — lo scrive un autore — che l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, praticamente senza contraddittorio, possa rimuovere un contenuto prodotto da un utente. Più che un bavaglio, come si sente e si legge in queste ore, appare uno sgambetto. La Rete poi potrà strillare: ma sarà a terra.

L'onorevole Enzo Savarese — uno dei commissari rimasti nell'Agcom (altri due si sono dimessi polemicamente) — ha risposto così a Guido Scorza, avvocato e blogger, che gli aveva rivolto alcune domande sul nuovo regolamento: «There is not such a thing like a free beer», ovvero le gratuità da qualche parte devono trovare il giusto corrispettivo. La versione alcolica di un celebre detto americano («There is no such a thing like a free lunch») preoccupa. Ci siamo permessi questo riassunto, ieri su Twitter, alla vigilia della manifestazione contro le nuove norme: «Nella Notte della Rete / l'industria ha fame e la gente ha sete / L'impressione chiara e netta / è che arrivi una polpetta».

E' troppo chiedere che non sia avvelenata?

Diritti d'autore, **Calabrò** colpirà solo i pirati del web

(Sommella a pag. 11)

NELLA BOZZA DI DELIBERA DELL'AUTORITÀ VIENE RIBADITO IL PRINCIPIO DEL DIRITTO DI CRONACA

L'Agcom colpirà solo i pirati del web

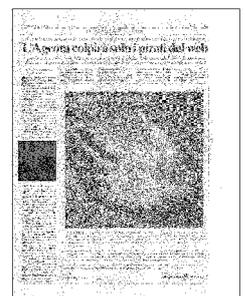
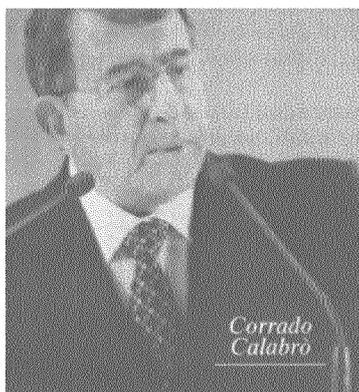
Sarà prevista la rimozione delle riproduzioni indebite di filmati, canzoni e articoli solo a fronte di una denuncia e dopo contraddittorio. Cancellate le finestre temporali per l'uscita dei film nelle sale e in dvd

DI ROBERTO SOMMELLA

Stop all'utilizzo indiscriminato su internet dei prodotti coperti da diritto d'autore ma nessuna censura preventiva. È questo l'obiettivo della delibera che oggi l'Autorità per le comunicazioni comincerà a esaminare prima della consultazione pubblica e della successiva approvazione prevista dopo agosto. Secondo quanto può anticipare *MF-Milano Finanza*, la bozza del testo finale dell'Agcom che tanto clamore sta suscitando, è un mix tra il riconoscimento della forza dei nuovi media e la repressione dei fenomeni di pirateria che hanno distrutto interi settori economici (basti pensare al settore discografico). Tre i capisaldi che verranno posti all'attenzione delle grandi aziende di internet provider e delle innumerevoli associazioni: innanzitutto viene stabilita una serie di deroghe che permetteranno ancora a chiunque di caricare sul web filmati e musica di genere amatoriale; l'eventuale rimozione delle opere coperte da copyright sarà effettuata quando ci sarà «un interesse specifico» leso e solo dopo un confronto tra le parti di fronte all'Autorità, comunque sempre impugnabile davanti al giudice; sarà ribadito infine il diritto di cronaca mentre verrà avanzata una proposta per impedire ai molti siti presenti nella rete di copiare e divulgare già dalle prime ore del

mattino copie gratuite di giornali e settimanali di mezzo mondo. Ma nel testo, che sarà soggetto a modifiche fino all'ultima ora, si dà molta importanza all'intervento selettivo dell'Autorità. In pratica, tutto il procedimento (per il quale l'ambasciatore americano a Roma, David Thorne, ha espresso apprezzamento in una lettera al presidente dell'Agcom, **Corrado Calabrò**) scatterà solo dopo una specifica denuncia e un contraddittorio che garantisca il potere di difesa e si concretizzerà nella procedura di take down, ovvero la rimozione selettiva del filmato, della canzone o del brano di giornale indebitamente riprodotto. Un discorso a parte vale per gli innumerevoli siti esteri che dovrebbero essere bloccati con un meccanismo simile a quello già utilizzato dai Monopoli

di Stato che combattono la pirateria dei giochi d'azzardo online. Novità anche per la cinematografia. La bozza di delibera dell'Agcom propone infatti la cancellazione delle finestre che oggi separano l'uscita del film dalla sua riproduzione in dvd. In ogni caso, l'Agcom non sarà l'unico arbitro perché si potrà sempre ricorrere al giudice ordinario, mentre eventuali sanzioni (non nei confronti degli utilizzatori) sono ancora da determinare. (riproduzione riservata)



IL SABATO DEL VILLAGGIO

LE REGOLE VALGONO ANCHE PER LA RETE

Tutti vogliono dire e scrivere, ma c'è ancora qualcuno che vuole ascoltare e leggere?

(da "Web land" di Piero Gaffuri - Lupetti, 2011 - pag. 67)

GIOVANNI VALENTINI

Ora che l'Autorità sulle Comunicazioni ha approvato lo schema di regolamento sul diritto d'autore, diradando la cortina fumogena dei sospetti e delle critiche alimentata dalla reazione immediata della Rete, si può spegnere il segnale d'allarme e accendere il riflettore sul merito di una questione che non riguarda soltanto gli addetti ai lavori bensì tutti noi: utenti di Internet, cittadini della moderna società della comunicazione, produttori e consumatori dell'informazione globale. Ed è una grande questione di democrazia da cui dipende il livello di conoscenza, e quindi di partecipazione, della nostra vita collettiva.

Si tratta di conciliare la massima libertà della Rete con il sacrosanto diritto che, in forza della proprietà intellettuale, tutela l'autore di un contenuto digitale: un brano musicale, un film, un libro o un articolo di giornale. Due interessi entrambi legittimi che devono trovare un punto di equilibrio reciproco. Se il web rappresenta sempre più "lo spazio dell'informazione", non può diventare la prateria di un far west mediatico, in cui chiunque è autorizzato ad appropriarsi di qualsiasi materiale o a saccheggiare qualsiasi prodotto dell'ingegno, della fantasia o anche solo del lavoro altrui.

Può darsi che, di fronte alla mobilitazione della Rete, l'Authority sia stata indotta a una correzione di tiro, a un ripensamento o magari a una retromarcia, rispetto a quella che era stata presentata come la pri-

ma impostazione della sua delibera, con il sospetto di una censura a danno dei siti che non rispettassero il copyright. Ma più probabilmente c'è stato all'origine un difetto di comunicazione e ciò sarebbe tanto più grave per un organismo che si occupa proprio di questa materia. In ogni caso, lo schema di regolamento, approvato e sottoposto per due mesi a una consultazione pubblica, appare adesso "equilibrato e trasparente", come riconosce la Federazione degli editori di giornali.

In sintesi: nessuna inibizione dell'accesso ai siti Internet. Misure per la promozione legale e a costi ridotti dei contenuti digitali. Possibile ricorso al giudice in ogni fase della procedura, in alternativa a quella davanti all'Autorità. E per quanto riguarda i siti esteri che non rispettano il diritto d'autore, prima il richiamo e poi la segnalazione alla magistratura. Tutto ciò fa dire al presidente dell'Authority, Corrado Calabrò, che "sono state eliminate le ambiguità e le possibili criticità".

Nel corso della consultazione pubblica, i soggetti interessati avranno tempo e modo di proporre modifiche, integrazioni o correzioni. E alla fine giudicheremo quale sarà il risultato.

Tuttora permangono, però, alcune zone d'ombra o d'incertezza: a cominciare dalla necessità di distinguere ancora più nettamente fra chi aggrega in proprio contenuti altrui oppure li sfrutta sul piano commerciale a fini di lucro o di raccolta pubblicitaria. Fatto salvo il consenso dell'autore (o del titolare dei diritti) per la riproduzione inte-

grale, c'è una differenza sostanziale tra un blog, un "diario" personale, un social network e un grande motore di ricerca come Google. Ne discende, come corollario, l'opportunità di definire con maggiore rigore un diverso limite di utilizzazione, in termini di tempo (per la musica o per i film) e di spazio (per le opere letterarie o per gli articoli di giornale).

Anche per Internet, dunque, vale necessariamente il principio che non c'è libertà senza regole e senza limiti. Per sua stessa natura, la "community" virtuale della Rete tende a non tollerare né vincoli né restrizioni. Ma, al pari di ogni comunità sociale o territoriale, anch'essa deve affidare la propria legittimità, autonomia e indipendenza a un ordinamento condiviso che possa disciplinare e garantire la sua sopravvivenza.

Al di fuori di questa cornice, l'esercizio della libertà rischia altrimenti di trasformarsi in anarchia, compromettendo la funzione costitutiva della Rete. E quindi, di aprire una falla nell'intero sistema, rendendolo più esposto e vulnerabile agli attacchi esterni. Ovvero, ai tentativi più o meno subdoli di censura.

sabato@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Dona

Presidente dell'Unione nazionale consumatori

Caro Direttore, si parla molto della libertà di internet ed è un luogo comune che, grazie alla digitalizzazione, sia disponibile per ciascuno di noi una crescente libertà di informarsi e di informare.

Molto più raramente si osserva che la realtà delle cose è ben diversa e cioè che il web è territorio sul quale viviamo di libertà, sì, ma precaria e artificiosa. Proprio in questi giorni si è acceso il dibattito riguardante l'imminente approvazione di una delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che, secondo alcuni, potrebbe compromettere la libertà della rete autorizzando la stessa **Agcom** a intervenire contro siti sospettati di violare il **diritto d'autore**.

Indubbiamente i poteri dell'Autorità andrebbero temperati concedendo all'utente-autore della pubblicazione il giusto tempo per spiegare le proprie ragioni, ma ci sono anche censure già attuate sul web e non da parte di un'autorità amministrativa, bensì da soggetti privati che, semplicemente notificando una violazione (vera o presunta) del copyright, ottengono l'immediata cancellazione dell'intero canale di comunicazione. È quanto è accaduto recentemente alla nostra organizzazione (la più antica associazione di consumatori del paese) che, da quasi tre anni, svolgeva il suo ruolo di educazione e informazione dei consumatori anche grazie alla pubblicazione di contenuti video sul popolare sito **YouTube** (di proprietà di un altro gigante quale è Google). Oggi questo nostro canale è stato **oscurato** su richiesta di **Rti-Mediaset** con la motivazione di presunte violazioni della normativa

La vediamo così



Nell'ambito dell'attività di informazione ed educazione dei consumatori, i nostri dirigenti ed i nostri esperti sono spesso chiamati a partecipare a programmi televisivi e a rendere interviste.

Questa sezione raccoglie solo alcuni dei numerosissimi contributi divulgativi resi nel corso di trasmissioni, convegni e conferenze: questi video rappresentano un modo per informarsi ed approfondire alcuni argomenti, ma anche per conoscerci meglio.

Si ringraziano i fornitori e le emittenti, precisando che i programmi andati in onda sulle frequenze televisive sono riprodotti solo per estratto nel rispetto delle norme sul diritto d'autore (consulta la nostra pagina su YouTube: [unioneconsumatori](#)).

Avviso importante: il nostro canale è momentaneamente fuori uso.

Qui sopra ecco come appare oggi la pagina di consumatori.it

Purtroppo la libertà del web sarà sempre precaria e artificiosa finché una qualsiasi impresa privata potrà far valere su internet la legge del più forte

OSCURATO IL CANALE YOUTUBE DELL'UNC

La prepotenza di Rti-Mediaset

sul diritto d'autore. La nostra colpa è quella di aver pubblicato (oltre a molti video di nostra proprietà) brevi stralci di programmi televisivi nel corso dei quali avevamo rilasciato **interviste** su temi di utilità generale.

Secondo noi, ciò non dovrebbe essere in contrasto con la normativa sul copyright, anche alla luce dei principi fatti propri dai più moderni ordinamenti civili: basterebbe citare quella giurisprudenza americana che sostiene la legittimità di un *fair use* dei contenuti quando questi sono declinati per fini di utilità sociale. Ma la rete è così poco libera che è persino difficile far giungere al destinatario queste nostre considerazioni così che la cancellazione è sta-

ta "inevitabile". Ciò che può fare Rti-Mediaset con la colpevole compiacenza di YouTube viola non solo il nostro diritto di informare, ma anche il diritto della cittadinanza a essere informata, visto che è stato rimosso l'intero canale sul quale erano pubblicati per la maggior parte video autoprodotti e alcuni (grazie al finanziamento del ministero dello Sviluppo economico) erano nostre campagne destinate a fasce deboli della popolazione.

Così stando le cose viene da chiedersi (ben prima di sindacare le iniziative dell'Agcom) per quanto ancora sarà consentito a una qualsiasi impresa privata di far valere sul web la legge del più forte. ■

Il regolamento per l'Agcom

Le regole per internet

Nessuna inibizione dell'accesso ai siti internet, un'azione alternativa e non sostitutiva della via giudiziaria, i tempi del contraddittorio che si allungano da 5 a 10 giorni, un sistema di warning e poi di segnalazione alla magistratura per i siti esteri, una consultazione pubblica di 60 giorni: sono queste le principali novità rispetto alla stesura iniziale, che aveva provocato tante proteste della Rete, dello schema di regolamento sul diritto d'autore approvato dall'Agcom.

L'esperto di diritto del web Roberto Manno: "Il plagio non può essere assecondato ma occorre riflettere sulle nuove forme di distribuzione dei contenuti audiovisivi e delle opere su internet: chi ha colto queste opportunità è diventato un gigante".

TRAVERSA ALLE PAGG. 12 E 13

Agcom – Calabrò: "Abbiamo messo a punto un testo attentamente riconsiderato"

Internet e copyright: mission impossible?

Varato lo schema di regolamento sulla tutela del diritto d'autore

Nessuna inibizione dell'accesso ai siti internet, un'azione alternativa e non sostitutiva della via giudiziaria, i tempi del contraddittorio che si allungano da 5 a 10 giorni, un sistema di warning e poi di segnalazione alla magistratura per i siti esteri, una consultazione pubblica di 60 giorni: sono queste le principali novità rispetto alla stesura iniziale, che aveva provocato tante proteste della Rete, dello schema di regolamento sul diritto d'autore approvato dall'Agcom e che dovrebbe ri-

tornare al Consiglio non prima del prossimo autunno.

Mentre la prima parte del provvedimento prevede misure per la promozione legale e a costi ridotti dei contenuti digitali la seconda contiene, invece, misure a tutela del diritto d'autore. Si articola in due fasi: nella prima, se riconosce che i diritti del contenuto oggetto di segnalazione sono effettivamente riconducibili al segnalante, il gestore del sito può rimuoverlo lui stesso entro quattro giorni (procedura di *notice and take down*). Nella seconda fase, se l'esito della procedura precedente non risulta soddisfacente per una delle parti, questa può rivolgersi all'Agcom. A questo punto l'Autorità, dopo un contraddittorio di 10 giorni, può impartire nei successivi 20 giorni prorogabili di altri 15, un ordine di rimozione selettiva dei contenuti illegali o, rispettivamente, di loro ripristino, a seconda

di quale delle richieste rivolte gli risulti fondata. La procedura si blocca in caso di ricorso al giudice di una delle parti: sono esclusi i siti che non hanno manifesto scopo di lucro, tra cui quelli che esercitano "diritto di cronaca, commento, critica o discussione". Nel caso di siti esteri l'Agcom prima attiva un "warning" per rimuovere contenuti che violano il copyright e, se il sito non ottempera alla richiesta, viene segnalato alla magistratura.

"Abbiamo messo a punto un testo attentamente riconsiderato, dal quale sono state

eliminate ambiguità e possibili criticità – sottolinea il presidente dell'Agcom Corrado Calabrò – È nostra intenzione stimolare un dibattito approfondito e aperto a tutti i contributi. Ho anche dato la mia disponibilità a un'audizione presso le competenti Commissioni parlamentari sullo schema di regolamento qualora il Parlamento lo ritenga opportuno".

"La delibera Agcom contiene alcune correzioni di rotta, ma non ancora il necessario punto di equilibrio tra tutela delle opere dell'ingegno e diritti di libertà della Rete", spiega



Paolo Gentiloni, responsabile del Forum ICT del Pd. Bocciatura totale da parte di Antonio Di Pietro (Idv) che la giudica "un'operazione di *maquillage*", mentre i Verdi valutano "un ricorso al Tar" e il Fli "presenta una mozione parlamentare con cui impegna il Governo a richiedere che l'Agcom sottoponga la delibera sul diritto d'autore all'attenzione delle Commissioni parlamentari competenti in materia". Il ministro Giorgia

Meloni auspica che non vengano lesi "i diritti di espressione del libero pensiero che oggi, almeno per i giovani, si esercitano soprattutto attraverso *internet*". Per la Fieg "l'Agcom ha optato per una soluzione equilibrata e trasparente" mentre il direttore generale della Siae Gaetano Blandini auspica che lo schema di regolamento nella versione approvata "non sia stato depotenziato".

FABIO TRAVERSA

"Risposta graduale" In Francia tre fasi per la tutela

In Francia la legge istitutiva della Hadopi (Alta autorità per la diffusione delle opere a protezione dei diritti su *internet*) si fonda sul principio della "risposta graduale" in tre fasi: alla prima infrazione dell'utente c'è l'invio di un avviso tramite *e-mail*, poi si passa alla lettera raccomandata, quindi scatta la denuncia alla Procura.

Da ottobre la commissione ha spedito oltre 400mila *e-mail* e 3.500 raccomandate. In Gran Bretagna il *Digital Economy Act* entrerà completamente in vigore tra un anno. Recentemente un rapporto delle Nazioni Unite ha stabilito che il sistema dei "tre colpi e sei fuori", allestito da Londra e Parigi, prevede pene sproporzionate e viola i diritti umani.

Negli Stati Uniti la *Recording Industry Association of America* (Riaa), l'associazione delle *media company* nella quale militano tanto le *major hollywoodiane* quanto le etichette discografiche, ha ottenuto una vittoria significativa: in caso di *download* illegale di film, musica e *show televisivi* la responsabilità ricadrà sul *provider* e di conseguenza sui suoi clienti. In pratica chi fornisce la connessione a *internet* dovrà, d'ora in avanti, identificare e bloccare quegli abbonati che condividono o scaricano contenuti in barba al *copyright*.

Il nuovo sistema prevede sei diversi avvertimenti, che cominciano con una *e-mail* e finiscono con il blocco totale della navigazione, passando per la riduzione progressiva della banda passante.

f.t.

"La Notte della Rete" I cambiamenti dopo la protesta?

Se la posizione dell'Agcom è cambiata rispetto alla prima versione restrittiva del provvedimento lo si deve probabilmente anche alla Notte della Rete, la manifestazione svoltasi a Roma alla Domus Talenti e iniziata con un minuto di silenzio e un bavaglio bianco indossato da tutti i partecipanti.

Nella *no-stop* si è alternato un parterre di relatori trasversale: politici, artisti, *blogger*, imprenditori, giornalisti, giuristi. Tutti per difendere il diritto alla libertà della Rete. Tra questi Emma Bonino, Vincenzo Vita, Nicola D'Angelo, Antonio Di Pietro, Dario Fo, Alessandro Gilioli, Peter Gomez, Giulia Innocenzi, Roberto Natale, Luca Nicotra, Flavia Perina, il Piotta, Franca Rame, Fulvio Sarzana, Marco Scialdone, Guido Scorza, Mauro Vergari, Carlo Verna, Vittorio Zambardino.

"Siamo veramente una nazione orrenda - ha detto Dario Fo, intervenendo in collegamento - dobbiamo darci da fare in un modo accanito, anche essere triviali nel nostro risentimento. Dobbiamo muoverci con una aggressività a loro pari. Dobbiamo farci capire e far intendere che siamo scocciati al limite e che così non si va avanti". La diretta *streaming* era su 100 siti e *blog* (comprese tante testate giornalistiche) e dopo mezz'ora dell'inizio della manifestazione c'erano già 15 mila persone connesse e molti Twitter sull'iniziativa.

f.t.

Gina Nieri di Mediaset “La pirateria è un furto”

“La strada intrapresa dall'Agcom sul diritto d'autore – sostiene Gina Nieri, consigliere del comitato esecutivo di Mediaset – deve andare avanti. La pirateria è un furto e chi lo compie sulla Rete deve essere sanzionato: un conto è la libertà, il diritto d'autore, e un conto è la pirateria. Google fa un fatturato di un miliardo con i contenuti in Italia e in Europa”, senza dare un euro ai broadcaster.

f.t.

Secondo Anica e Apt “Senza regole tutto a rischio”

Secondo l'Anica (Associazione dell'industria cinematografica) e l'Apt (Associazione dei produttori indipendenti) “chi sostiene la libera e gratuita circolazione delle opere dell'ingegno in Rete, più o meno consapevolmente, mina alla radice la possibilità di realizzare tali opere, nella specificità di ogni singola opera e di ogni singolo autore. Ciò significa distruggere la libertà di espressione esercitata attraverso le opere. Occorre che ciò sia chiaro e che ognuno si assuma le proprie responsabilità”.

f.t.

I danni della pirateria Mancati ricavi per 1,4 miliardi

La Fimi (Federazione dell'industria musicale italiana) e i discografici hanno ribadito la volontà di investire in nuove piattaforme, con iniziative che partono dalla Rete, frenate però dal proliferare della pirateria che, nel 2008, è costata alle industrie creative 1,4 miliardi di mancati ricavi e 22.400 posti di lavoro. “Il mercato – spiega il presidente della Fimi Enzo Mazza – è già in difficoltà. C'è stato un po' di recupero negli ultimi 2-3 anni, ma ci sono player che non vengono in Italia perché c'è troppa pirateria”.

f.t.